

GOCCE D'ANIMA

GOCCE D'ANIMA

Trasudano gocce d'anima
ed i pensieri premono alle parole,
porte scolorite del mondo,
per incontrare in anime altrui
arcobaleni.
Non un giorno senza travasi.

ADOLESCENZA

Ci laceravamo l'anima ed i brandelli
come bandiere
ci guidavano fino a consumarsi.
Ogni brandello era tutto e noi niente.
Senza una speranza.
Non erano forse tutte le nostre!
Ci agitavamo per non trovare
se non ciò che era il nostro brandello
a bandiera.

ORIENTARSI

Grovigli di case
nell'intreccio del pensiero
sfilano a schiera
nell'apparente ordine che
lo sguardo impone
nell'essere portato altrove.
Per poter tornare.

GIOCO DI SPECCHI

Sul ciglio della strada
marmi spezzati, sconnessi,
s'allineano in marciapiede.
Una sedia di paglia,
cigolante e consunta mi sostiene.
Socchiusa, alle spalle,
la porta provata dai molti passaggi,
trafitta da scarni squarci di luce,
lascia nel buio l'interno d'un magazzino.
Polveri di crusca ed afosa stasi.
Altrove, sbiadita immagine,
così, a me, appaio.

IL CARRO NON ALATO

Una coppia di cavalli berberi,
dal collo irrigidito e fremente,
si lanciano nelle grandi spianate

asciutte, arse, dorate.
L'auriga, l'antico auriga,
siede sotto il patio,
si commuove per il Fiore reciso,
versa la poca salutare rugiada
su altri fiori assetati.
Chiama e subito mansueti appaiono,
i musi calati in un gesto d'abbandono,
i focosi cavalli.
Dove eravamo Miguel?
In ogni bizza e sotto il portico,
insieme.

ALTERITÀ

Stanno molti raggi sospesi,
affamati di tenebre da attraversare,
tesi in diverse direzioni.
Sembrano perdersi nelle cose
soffuse del loro illuminarle.
Eppure riconducono le tenebre
al sole.

DOVE SEI

Il pensiero compiuto resta sempre indietro,
solo lo sguardo vede più avanti di sé.
Vede venire lo stesso pensiero,
lo può guidare.
Quando quello precede
la nebbia fitta del comprendere

acceca l'amore
che si slancia fuori.
Il tutto confuso appare solo per inganno chiaro,
ma tu sei già altrove.

RIPRESA

Processionaria meccanica
al capolinea stanno i tram
in attesa d'un distacco
mentre le parole distratte degli autisti
si intrecciano,
colorano di sé i pensieri di chi attende
il mezzo per altrove riprendere la vita.

ABBRACCIO

La mia sabbia non è mai sazia
di comporre
castelli e cortili e torri e strade.
Con trepidazione attendo la marea
che li consumi.
Stringo, con l'acqua alle ginocchia,
in un vacuo abbraccio, la Gran Madre,
che mi ha, in verità, fatto suo.

L'OLTRE

Cosa cerchiamo nelle cifre e nei segni
che la vita non ci concede?
Immagini, infiniti sensi si inseguono,
noi dietro alla ricerca di noi.

Ma il pescatore al lancio della rete
pensava forse a Tetide o a Nettuno,
alla gran Madre ed al resto,
o solo i pesci restano?

Abbiamo diviso, distinto,
le parole hanno raccolto le cose, il già visto.
Le cose ridotte, tagliate in ogni parola,
che nasconde molte cose.

La mente costretta in un orizzonte
in un mondo senza confini,
secondo modelli,
dove due uomini non sono mai uguali,
senza possibilità di fuggire,
in un cammino senza tracciato.

Noi cerchiamo il mondo
ma il nostro è sempre l'Oltre.

ANCHE QUESTO È AMORE

Abbiamo vissuto consumandoci,
scarnificando l'anima.
Tutto ci è apparso luminoso e terribile,
crudo e affascinante,

già corroso nel suo scorrere,
 impenetrabile nel suo mistero.
 Strappati ci siamo slanciati,
 altrove, nella piaga vuota,
 abbiamo trovato casa:
 dalla fenditura della roccia
 abbiamo ascoltato il richiamo d'amore.

LA PORTA

Nessuno mi illuderà,
 né mi deluderà.
 Voglio fare della mia anima
 una porta senza filtri.
 A chi chiama si risponde,
 a chi è chiamato ci si rivolge,
 ma lo stipite resta sospeso,
 attraversato, fermo.
 Di qua e di là luce e buio
 uguali nel far da sfondo
 e nel tralucere l'uno nell'altro.

NOI

Lucerne di carta
 nella vibratile membrana
 arde la stessa fiamma.
 Ad onde divampa
 ognuna nell'altra riflessa,
 consumata.
 Fornace e luminosa nube di polveri

attira falene
assetate d'eterno.
Prede d'un fuoco inesorabile
che rende tutto luce.

(Ad Elisa)

LASCITO AI FIGLI

Vi lascio la lacrima caduta e spenta nel mio sorriso,
nel mio sguardo proteso altrove,
quando cieco ho visto il sole nel suo splendore,
sordo ho udito la voce che mi chiamava altrove.

Vi lascio quella luce e quel suono non miei,
perché siano vostri,
colorino con la mia assenza i vostri pensieri,
attraversino il tempo,
ci riuniscano altrove ed ora qui.

TECNICHE DONATE

Anemoni di carta
alla mia affinata tecnica
costruisce,
più belli dei veri
eppure morti.
Malconci
dalle mani di mio figlio
li ho visti uscire
vivi.

OFFERTA

Goccia a goccia,
Glacrima a lacrima,
 mi raccolgo
 nel Vuoto.
 Prendo forma
 per offrirmi.

NUOVA OFFERTA

Ho raccolto altro
Hed altrove
 da dove ho seminato.
 Molti semi
 nelle strade d'asfalto,
 destinati alla morte,
 hanno trovato nella mia mano
 la speranza del soffice abbraccio della terra.
 Ma la terra non è stata mai mia.
 Per questo all'intorno del mio deserto
 posso contemplare, asciutto,
 il rigoglio della vita che ho offerto.

OLTRE LA SPERANZA

Il Disperso raduna il disperso.
In nell'occhio del turbine
 l'iride è Amore.
 Travolti gemendo
 ci doniamo.

IL DUBBIO

Terra infuocata e fumante
siamo versati in una forma.
Cavì all'interno
risuoniamo,
attendiamo forse un'anima,
o questa è la nostra?

ALBA

Ho sempre invidiato gli uccelli:
had ogni alba come loro
voglio cantare
il mio perché
al giorno che viene.

CLAUDIO GUERRIERI